



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

19 febbraio 2021

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA / Impact investing / Social Innovation

[Armadioverde: round di finanziamenti da 2,6 milioni di euro](#) – Fashionnetwork.com

Finanza etica / sociale / sostenibile

[Anasf: la finanza sostenibile al centro di Consulentia 21](#) – Wallstreetitalia.com

[Green Building e finanza sostenibile: la via dell'economia verde tra Bruxelles e Milano | Webinar di GBC Italia](#) – Ingenio-web.it

[«Diamo credito a chi produce valore sociale e ambientale»](#) - Millionaire.it

[«Draghi? Lasciamolo lavorare: ha in mano le carte per cambiare l'Italia»](#) - Famigliacristiana.it

[Il colosso degli investimenti Blackrock fa sul serio sulla finanza sostenibile](#) – Rinnovabili.it

Start-up e innovazione sociale

[Start up innovative, bonus 50% per tutti gli investimenti del 2020](#) – IlSole24ore.com

[Sviluppo sostenibile, che cosa sono le impact startup e la situazione in Italia](#) – Economyup.it

[Dagli allevamenti ai cracker: le startup italiane scommettono sugli insetti da mangiare](#) – Wired.it

[Exit Strategy, ecco come e quando le startup decidono di vendere](#) – Startupitalia.eu

[Mpw, perché ci sono poche donne nelle startup?](#) – Fortuneita.com

Impact investing

[Cresce la domanda "green": oltre 250 fondi cambiano rotta](#) – We-wealth.com

[Strategie alternative, tra impatto e innovazione](#) – Traderlink.it

[M&G, svolta green per i portafogli](#) – Bluerating.com

[Business Angel in Italia: quanti sono, quanto investono e in cosa?](#) – Startupitalia.eu

DI SEGUITO LA RASSEGNA DAL CARTACEO

10



Social Bond

I social bond (obbligazioni sociali) sono titoli di debito utilizzati per il finanziamento di progetti che hanno una **finalità sociale**. Gli ambiti finanziabili possono riguardare, per esempio, l'accesso ai servizi sanitari e abitativi, l'inclusione finanziaria, la sicurezza alimentare e l'occupazione. Vi sono due forme di social bond:

«grant based» (basata su una sovvenzione), in cui una parte dell'importo raccolto è devoluta come **donazione** a organizzazioni non profit; «loan based» (basata su un prestito) che concede a credito il capitale destinato al finanziamento di uno specifico progetto di carattere sociale.

L'housing sociale piace anche a chi investe

Dal primo esperimento a Crema nel 2008 ai capitali attuali
Fondazione Cariplo, piano da 30 milioni arrivati oggi a un miliardo
«Immobiliaristi sociali» per chi non va oltre i 500 euro di affitto

di PAOLA D'AMICO

Come «laboratorio» dove sperimentare l'housing sociale fu scelta Crema (Cr). Era il 2001 quando nel quartiere Sabbioni furono consegnati i primi 90 appartamenti a canone calmierato. A nuclei familiari troppo ricchi per concorrere all'assegnazione di una casa popolare, troppo poveri per comprarsene una a prezzi di mercato. Il quartiere del futuro, invece, fu completato nel 2013 a Milano, zona San Siro: in neanche diciotto mesi in via Cenni spuntarono performanti case di legno alte nove piani. Un modello di qualità, inclusa l'efficienza energetica, nel nome della sostenibilità e insieme della finanza di impatto. Intanto, molte cose erano cambiate in quei pochi anni. Fondazione Cariplo si era inventata «immobiliarista sociale», impegnando 30 milioni di euro e mettendo la prima pietra del Fondo Immobiliare di Lombardia (Fil) che oggi ha una capacità di investimento di oltre 1 miliardo di euro. Quella era stata la scintilla da cui nacque un programma nazionale di investimento nell'housing sociale dalle dimensioni record. Che ha visto scendere in campo tra i protagonisti Cassa depositi e prestiti (Cdp) con una dota-

di insegnanti, infermieri, pompieri, giovani al primo impiego». In passato, al bisogno di case a prezzi calmierati aveva in parte sopperito l'offerta di appartamenti di proprietà di banche, poste, assicurazioni, enti previdenziali pubblici e privati. Offerta che a partire dalla fine degli anni Novanta ha iniziato a contrarsi. Partendo da quei 30 mi-

lioni, oggi il Fondo immobiliare di Lombardia «ha 560 milioni di capitale, risorse che sono state raccolte da altri investitori istituzionali, e può investire - precisa Urbani - fino a un miliardo se si considerano le linee di debito. Il Fondo dà un rendimento del 3% oltre l'inflazione e tutela la comunità: questo è ciò che ha spinto gli investitori ad

aderire». Al mercato l'housing sociale piace. «Ci rivolgiamo - prosegue - al segmento dell'affitto da circa 500 euro al mese per famiglie per le quali questo canone calmierato non superi il 25-30% dello stipendio. Oggi molti altri grandi investitori guardano con interesse all'affitto nelle grandi città, anche se posizionandosi su livelli di ca-

none un po' più elevati». Per accompagnare il processo è stata creata la Fondazione Housing Sociale, attiva in tutto il Paese; «Redo» è la società di gestione che realizza e gestisce gli interventi in Lombardia: una «infrastruttura dedicata alla produzione di iniziative, a raccogliere fondi, individuare le operazioni, realizzarle e gestirle». Progetti immobiliari con la testa sociale, per i quali nel 2017 la Fondazione è stata invitata al Parlamento Europeo di Bruxelles a presentare i risultati di un modello di «welfare abitato».

Investimenti di missione

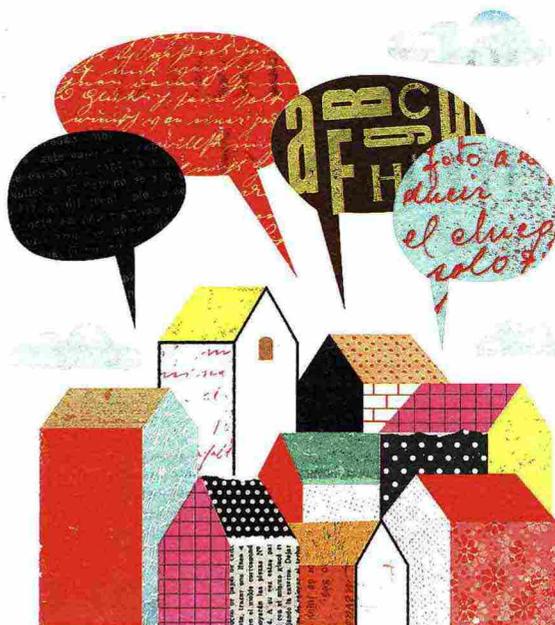
«Il quadro delle norme che regolano le Fondazioni di origine bancaria - continua il dg di Fondazione Cariplo - prevede che possano effettuare investimenti che perseguono le stesse finalità di missione per realizzare le finalità istituzionali filantropiche e dello sviluppo del territorio, utilizzando il patrimonio anziché i contributi a fondo perduto che concediamo coi bandi. Gli Investimenti di Missione sono pertanto investimenti realizzati non solo per ottenere un ritorno pro-

Sergio Urbani: «Al mercato spieghiamo che è possibile avere un rendimento del 3% e allo stesso tempo fornire tutele per la comunità»

zione di circa 2 miliardi, l'obiettivo di realizzare ventimila alloggi (di cui 12mila già sul mercato) e settemila posti letto per residenze temporanee e per gli studenti, da tenere in locazione per trent'anni.

Il modello

«Con l'intervento edilizio di Crema - spiega Sergio Urbani, direttore generale Fondazione Cariplo e consigliere di amministrazione di «Redo», la società di gestione «benefit» di Fil - avevamo dimostrato che il social housing poteva intervenire sul bisogno sociale, senza creare debito pubblico. In sostanza, è un modello replicabile. Il fondo è partito nel 2008. Il tema era come intervenire sul bisogno abitativo di quella fascia di famiglie che in metropoli come Milano rappresenta il 20% della popolazione, per la quale gli affitti di mercato sono fuori target e che tuttavia è l'asse portante - aggiunge Urbani - della nostra comunità fatta



Risorse

Fondazione Cariplo è partita impegnando 30 milioni di euro. Oggi il Fondo Immobiliare di Lombardia ha 560 milioni di capitale e una capacità di investimento di oltre 1 miliardo di euro e dà un rendimento del 3% oltre l'inflazione.

Il programma

L'obiettivo del programma di welfare abitativo è di realizzare in Italia 20mila alloggi (di cui 12mila sono già sul mercato) e 7mila posti letto per residenze temporanee e destinate agli studenti.

Il Fondo immobiliare di Lombardia e il progetto con la Cassa depositi e prestiti per realizzare 20mila alloggi in 35 anni

porzionato al rischio ma anche per generare benefici per la comunità, le «esternalità» positive, coerenti con le finalità istituzionali della Fondazione». A livello finanziario, lo sviluppo del social housing in Italia è stato reso possibile «dall'istituzione nel 2009 del Fondo nazionale Investimenti per l'abitare (Fia) - conclude Urbani - da parte di Cdp Investimenti sgr, in seguito al piano nazionale del governo sull'edilizia abitativa». Le Sgr (società di gestione del risparmio) supportate dall'investimento delle risorse del Fia oggi sono in tutto nove per 29 fondi di investimento immobiliari locali, di cui quello lombardo è il principale per dimensioni e contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.fondazionecariplo.it

Fondazione Cariplo è nata nel 1991. Rappresenta la continuazione storica della Commissione Centrale di Beneficenza, nata nel 1816

Fsv Giordano Dell'Amore

Cariplo Innovation e il sostegno impact Come Bella Dentro, la startup che salva frutta e verdura

Una buona notizia (anzi due) nel mare dello spreco di cibo. In Italia l'anno scorso sono stati buttati circa 27 kg di cibo a testa: l'11,8% in meno rispetto al 2019, secondo i dati diffusi a inizio febbraio dall'Osservatorio Waste Watcher in collaborazione con l'Università di Bologna. E questo perché ci sono tante realtà che si attivano per salvare gli alimenti ancora buoni dal destino della spazzatura. È il caso di «Bella Dentro», startup creata a Milano da una giovane coppia, Luca Bolognesi e Camilla Archi, che rivende e trasforma la frutta buona ma destinata al macero perché non soddisfa i canoni estetici di mercato: nel 2019 l'impresa è stata sostenuta da Fondazione Social Venture

Giordano Dell'Amore, braccio strategico e operativo di Fondazione Cariplo per gli investimenti a impatto, con 300mila euro erogati in una logica di impact investing. «Il team di Bella Dentro - ha dichiarato Marco Gerevini, consigliere di amministrazione della Fondazione - ha guadagnato la nostra fiducia grazie alla capacità di offrire una soluzione mirata a un problema diffuso. Intendiamo supportare la diffusione di un nuovo modello produttivo che sia in grado di ridurre gli scarti ingiustificati, ricompensare adeguatamente i coltivatori e promuovere una maggiore consapevolezza nelle scelte di consumo». In Italia nel 2018 infatti, a fronte di 8,7 milioni di

tonnellate di prodotti ortofruttili, le eccedenze sono state pari a circa 1,4 milioni. Oltre a Bella Dentro, dal 2018 al 2020 Fondazione Social Venture Gda ha investito in altre 4 startup, otto imprese e quattro fondi di impact investing per un totale di sei milioni. Si aggiungono 5 operazioni per startup del programma «Get it! Percorso di Valore». Oltre agli aiuti per il Covid, in questo ambito lo scorso 25 gennaio è stata lanciata «iCC per InnovaMusei», una call che mira a incentivare le imprese culturali e creative ad alto potenziale e in grado di contribuire alla crescita e all'innovazione delle istituzioni museali lombarde». (www.fsvgda.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza responsabile

Moda o opportunità?

Social e green bond, fondi a impatto e misurazione
Come orientarsi fra i prodotti che generano sviluppo
Il Terzo settore scende in campo e chiede ascolto

di **DARIO DI VICO** a PAG 4

4



Sri

L'acronimo «Sri» significa «**socially responsible investment**» (investimento socialmente responsabile) e identifica tutte le forme di investimento basate su scelte che non tengono in considerazione soltanto il profitto, ma anche criteri ambientali, sociali e di governance aziendale (Esg). Per esempio la difesa

dei diritti umani, la tutela del Pianeta e la protezione dei lavoratori e delle comunità. Gli investimenti responsabili sono anche caratterizzati dal fatto di avere un **orizzonte di lungo termine**, perché puntano a promuovere l'economia sostenibile e non alla speculazione finanziaria nel breve termine.

La storia

XVII secolo Fondi etici religiosi a esclusione

Le prime forme di Investimento socialmente responsabile (Sri) risalgono alle comunità religiose dei Quaccheri e dei Metodisti del XVII secolo negli Stati Uniti che si astenevano dall'investire in alcolici, tabacco, gioco d'azzardo, droghe, armi e schiavitù

1928

La Chiesa evangelica Usa lancia **Pioneer Fund** il primo fondo d'investimento etico

Anni 60 e 70

Guerra del Vietnam, Apartheid. Le mobilitazioni inducono a ritirare gli investimenti dall'industria delle armi e dal Sudafrica. **Nascono le campagne di disinvestimento**

Anni 90

Lancio di nuovi fondi **Sri Best in class**. Ciò nonostante lo Sri resta un mercato di nicchia, limitato a pochi esperti del settore

Anni 2010

Nasce la **finanza a impatto**. Il termine **Impact investing** è coniato, nel 2008, da JP Morgan e Rockefeller Foundation. Nel 2010 il Regno Unito sviluppa il primo Social Impact Bond



Anni 80

Nel 1985 nasce lo **Us Sif**, Forum for Sustainable and Responsible Investment. Lo **Sri** (Socially responsible investment) arriva in Europa. **Alla fine del decennio sono lanciati i primi «fondi verdi»**

Anni 2000

Emergono gli investimenti Esg (Environmental, social, governance) con la nascita di agenzie di rating Esg e di iniziative internazionali come, nel 2006, i Principi per l'Investimento responsabile (Pri) dell'Onu



PERSONE E PIANETA I NUOVI OBIETTIVI DELLA FINANZA

Cresce l'attenzione verso investimenti che generino benessere collettivo

Bicciato (Forum): «Sostenibilità è il mainstream». Morganti (Intesa): «Ripartire dall'impact»

Le strategie per controllare il mercato e mettere paletti. Il tema della misurazione

di **DARIO DI VICO**

Cos'è

Il Forum per la Finanza Sostenibile è un'associazione non profit nata nel 2001 che riunisce operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. **Le attività** Il Forum promuove progetti e ricerche, gruppi di lavoro e attività di formazione con lo scopo di valorizzare le buone pratiche e di contribuire all'analisi e alla diffusione degli investimenti sostenibili.

Tra i partecipanti all'ultimo congresso Assiom-Forex ha destato molto interesse - e persino sorpresa - un passaggio, affatto scontato, del discorso del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Eccolo: «Il crescente interesse degli investitori sta determinando una forte espansione della finanza sostenibile, ampliando la disponibilità di capitali per finanziare la transizione verso un'economia a basso impatto ambientale». Su twitter Ermete Realacci, fondatore di Symbola e presidente onorario di Legambiente, ha commentato «Non è mai troppo tardi, diceva il mitico maestro Manzi». Ma la battuta non annulla il carattere di novità della sortita del governatore: è arrivato dalla massima authority finanziaria del Paese per la finanza sostenibile un riconoscimento importante che testimonia una crescente attenzione. Se vogliamo quello della finanza a misura d'uomo e di

pianeta, almeno in un recente passato, è stato una sorta di movimento che ha saputo marciare anche contro tendenza e in relativa solitudine e oggi, quasi quasi, per usare una battuta del segretario nazionale del Forum per la finanza sostenibile, Francesco Bicciato, «diventa mainstream». Ovvero orientamento maggioritario tra gli addetti ai lavori e persino tra le élite dei grandi manager del denaro.

Blackrock e gli altri

Se, ad esempio, Larry Flink, il potentissimo capo dei fondi Blackrock, tra i maggiori investitori al mondo, decide di sanzionare le imprese che non adottano principi di sostenibilità e non destinano parte dei loro investimenti al green, vuol dire che molte cose sono cambiate in questo frattempo. E se come sottolinea lo stesso Bicciato oggi non solo Blackrock, ma anche

grandi gruppi assicurativi come Allianz e Generali vincolano il 30 per cento del loro portafoglio alla sostenibilità, è evidente a tutti che abbiamo valicato una sorta di Stretto di Gibilterra.

Ma come è potuto succedere tutto ciò? Spiega Alberto Brugnoli, professore all'Università di Bergamo e autore del Rap-



Stiamo scoprendo come la finanza possa darsi obiettivi diversi da quelli tradizionali, di profitto a breve, e invece possa guardare all'economia reale e, soprattutto, in un orizzonte di medio termine

Alberto Brugnoli

porto sulla sussidiarietà 2019/20 della Fondazione per la sussidiarietà: «Stiamo scoprendo come la finanza possa darsi obiettivi diversi da quelli tradizionali, di profitto a breve, e invece possa guardare all'economia reale e, soprattutto, in un orizzonte di medio termine. E i consensi crescenti che questa impostazione riceve sono confortanti». Si creano le premesse perché gli obiettivi sostenibili in chiave ambientale ma anche - ed è importante - in chiave sociale trovino capitali pazienti disposti a credere in loro. «È il segno di un cambiamento culturale profondo che non privilegia più la mera dimensione dello sviluppo quantitativo ma accanto al rilievo economico si preoccupa del suo equilibrio e della capacità di inclusione», aggiunge Brugnoli. Che ricorda come i mutamenti di cui sopra sono stati favoriti e scanditi da alcuni passaggi-chiave come la definizione data nell'anno 2000 degli otto obiettivi

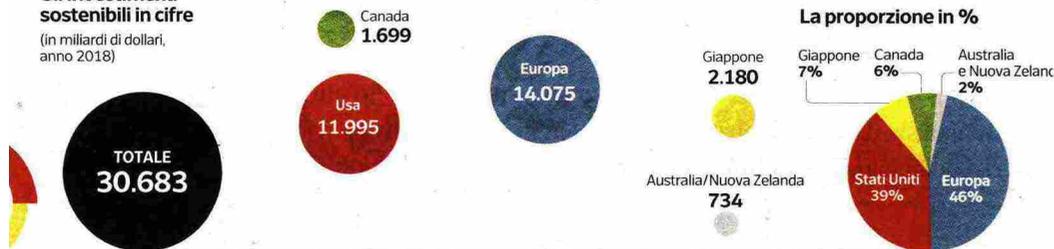
Global Compact

Il Global Compact (Patto mondiale) è un'iniziativa delle Nazioni Unite nata per incoraggiare le aziende di tutto il mondo ad adottare politiche sostenibili e nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese. Fu lanciato il 24 giugno 2004 dall'allora segretario

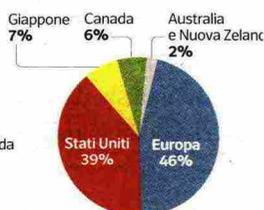
generale dell'Onu Kofi Annan. È una cornice che riunisce dieci principi nel campo dei diritti umani, dei diritti sul lavoro e alla rappresentanza sindacale, della sostenibilità ambientale e contro la corruzione.
www.unglobalcompact.org

Gli investimenti sostenibili in cifre

(in miliardi di dollari, anno 2018)

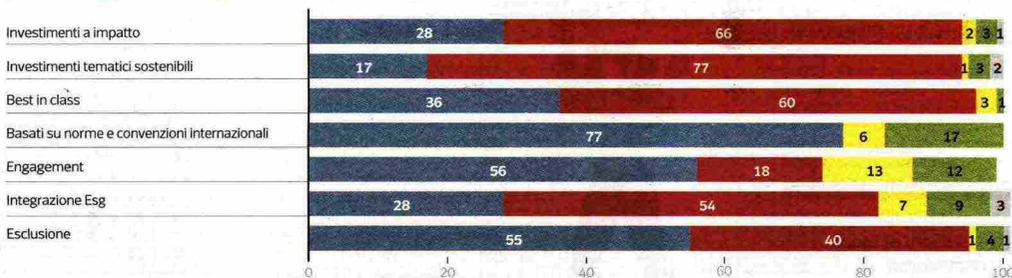


La proporzione in %



Suddivisi per strategie (dati in %)

Europa Stati Uniti Giappone Canada Australia e Nuova Zelanda



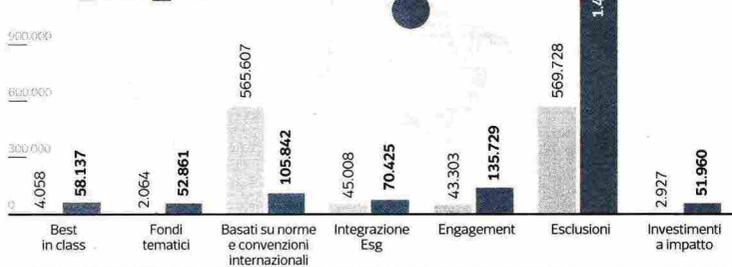
Fonti: Eurofisi 2018; Global Sustainable Investment Alliance (Alcune somme sono diverse da 100 a causa dell'approssimazione del valore delle masse convertite dalla valuta locale in dollari)

IN ITALIA

Suddivisi per strategie (milioni di euro)

1.200.000
500.000
300.000
0

2015 2017



Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnari

del Millennio e successivamente nel 2015 l'individuazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030 - in gergo Esg o goal - messa giù dall'Onu.

Ma se per un periodo iniziale questi temi e la loro declinazione programmatica sono rimasti patrimonio di un ristretto perimetro di coscienze, oggi l'area del consenso si va allargando e pone le premesse per una traduzione realistica dei principi in fatti concreti e per una fioritura di best practice. Del resto secondo una stima riportata da Biciotto già oggi il 20 per cento degli asset è gestito in osservanza degli obiettivi Esg. Come spiega il responsabile del Forum la finanza sostenibile per agevolare il suo cammino si è data una serie di strategie operative utili (schematizzate nella colonna a destra) per uniformare i criteri e le esperienze e anche per mettere una sorta di paletti: «Sono accomunate dalla volontà di offrire un abbassamento di rischio degli investitori e nel contempo di dare rendimenti più alti». Le strategie vanno dall'esclusione (esempio classico: investimenti in armi) al recepimento delle convenzioni internazionali, dagli investimenti tematici come biodiversità e rinnovabili fino al cosiddetto impact investing, tradotto in Italia come finanza di impatto e

che obbedisce a tre criteri distintivi: l'intenzionalità, la misurabilità e l'addizionalità.

L'intenzionalità vuol dire l'esplicita volontà di ricercare un impatto sociale per una determinata comunità, la misurabilità identifica la capacità dell'investitore di individuare obiettivi di impatto sociale misurabile ex ante e ex post e, infine, l'addizionalità «garantisce» che gli investimenti avvengano in aree sottocapitalizzate, ovvero escluse da qualsiasi altro investi-

Gli studi del Forum della Finanza sostenibile: già oggi il 20% degli asset è gestito in linea con gli obiettivi Esg

tore perché non offrono al momento rendimenti di mercato. L'impact investing si presenta quindi nel campo (ormai ampio) della finanza sostenibile come la via più rigorosa. Il termine fu coniato nel 2007 in un meeting della Rockefeller Foundation e pochi anni dopo si registra quello che è diventato un caso di scuola, un bond emesso per finanziare nella prigione inglese di St. Petersburg attività finalizzate a impedire che i detenuti, una volta tornati in libertà, riprendessero a delinquere. Quel

Social impact bond non solo aveva un effetto sociale nel recupero delle persone detenute ma aveva anche l'obiettivo di abbattere il costo economico rappresentato per la comunità da nuovi reati. «Se cambi le lampadine in un quartiere e metti i led - spiega Marco Morganti, responsabile della Direzione Impact di Intesa Sanpaolo - è una scelta tecnica che va a beneficio della finanza pubblica. Ma se il lavoro lo assegna a una cooperativa di ex detenuti la scelta diventa di carattere sociale».

Come incidere

Nell'impostazione che ha dato alla sua azione Morganti racconta di aver seguito alcune linee ben precise: i finanziamenti a impatto devono essere prodotti e servizi tipici della banca per incidere anche sul modo di fare credito, non bisogna fare donazioni perché competono ad altri soggetti e, infine, le iniziative devono comunque produrre un utile anche se in tempi più lunghi dell'ordinario. Questo perché l'ambizione della finanza di impatto è quella di «chiudere il cerchio» ovvero di non considerare i finanziamenti erogati come una sorta di elargizione a fondo perduto rinunciando a cambiare i comportamenti delle persone. «L'impatto sociale è l'inclusione creditizia di chi, in base alle regole canoniche e ai rating, non potrebbe avere il prestito. I "primi esclusi", chiarisce Morganti. Adottando questa tipologia gli ambiti di applicazione sono vastissimi e vanno dagli imprenditori immigrati ai workers buy out, dai prestiti per l'istruzione alle startup universitarie ma anche ai lavoratori che a pochi anni dalla pensione non hanno i soldi per pagare i contributi (e che restituiranno il mutuo con la cessione del quinto della pensione). «È una delle più recenti operazioni impact di Intesa Sanpaolo - conclude - riguarda le madri lavoratrici, il cui reddito viene integrato finché il figlio non avrà raggiunto i sei anni e qui il prestito è un ponte che abilita addirittura tre diritti: quello al lavoro, quello alla maternità e quello all'istruzione universale e gratuita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie della finanza responsabile



ESCLUSIONI

Esclusione esplicita di emittenti, settori o Paesi sulla base di determinati principi e valori.



CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Selezione basata sul rispetto di norme e standard internazionali



BEST IN CLASS

Scelta di emittenti che ottengono i punteggi migliori in termini ambientali, sociali e di governance



INVESTIMENTI TEMATICI

Scelta di aree di investimento tipiche dello sviluppo sostenibile (per esempio efficienza energetica)



ENGAGEMENT

Dialogo ed esercizio dei diritti di voto finalizzati a influenzare positivamente i comportamenti



IMPACT INVESTING

Investimenti che si ritiene possano avere un impatto concreto e positivo sullo sviluppo sostenibile

L'editoriale

di **ELISABETTA SOGLIO**

GLI AIUTI EUROPEI E OTTO CONSIGLI DAL FORUM FINANZA SOSTENIBILE

«Illustre Presidente, Illustri Signori Ministri, in un quadro nazionale ed europeo caratterizzato da sfide epocali, chiediamo di orientare una porzione consistente delle risorse del Next Generation Eu in direzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, secondo una prospettiva di giusta transizione e di equità e inclusione sociale». La lettera che poche settimane fa il Forum per la Finanza sostenibile aveva indirizzato all'allora premier Conte e ad alcuni ministri entra subito nel punto. Ed è un punto che Buone Notizie vuole con questo inserto sottolineare e fare proprio, nella certezza che nel frattempo questi stessi contenuti siano stati trasmessi al nuovo esecutivo (non ancora insediato nel momento in cui andiamo in stampa).

Il tema delle finanza responsabili meritava un inserto a parte perché ormai anche il Terzo settore ha attivato, da solo o con altri soggetti, strumenti finanziari che possono generare bene comune e che in queste pagine cerchiamo di presentarvi. La sfida

della «responsabilità» sta a sua volta coinvolgendo anche i mondi del profit: fondi di investimento internazionali e ceo di importanti gruppi spingono sulla necessità di veicolare iniziative che sostengano il bene comune: come il bond che promuove le energie alternative, o quello con i cui proventi si costruiscono case o si dà istruzione a bambine che altrimenti non potrebbero andare a scuola. È il senso di una economia e di una finanza che mettono al centro il bene delle persone e del Pianeta, che per questo si possono definire «responsabili» e si possono considerare «generative» di sviluppo condiviso. Il documento firmato dal Forum per la Finanza sostenibile (nel dettaglio su www.finanzasostenibile.it) nelle otto azioni proposte (dalla tassonomia europea come bussola per definire i prossimi investimenti all'allineamento degli strumenti di finanza pubblica ai benchmark climatici; dall'emissione di green bond sovrani e regionali al sostegno all'**impact investing**) sono condensate le indicazioni pratiche per usare i fondi europei in modo davvero visionario e lungimirante. Anche con queste indicazioni sarà possibile dare impulso a una ripresa economica che protegga il Pianeta e favorisca l'inclusione dei più poveri e fragili. Aspettiamo con fiducia le prossime decisioni e con questo inserto continueremo a offrire spunti di buone pratiche, verificate e collaudate: forse davvero per gestire al meglio i fondi europei basterebbe affidarsi, settore per settore, a chi ha maturato esperienza e competenze gestendo negli anni progetti che sono socialmente responsabili e collettivamente utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16



Misurazione d'impatto

La misurazione d'impatto, secondo la definizione dell'Ucse, è un'attività che serve per valutare gli «effetti a lungo termine, positivi e negativi, primari e secondari, previsti o imprevisi, prodotti direttamente o indirettamente da un intervento di sviluppo». Misurare gli **impatti qualitativi e quantitativi**

generati, in particolare quelli sociali e ambientali, è un atto di responsabilità e di **trasparenza** nei confronti degli investitori, ma anche un'opportunità per migliorare i propri modelli di gestione e orientare la pianificazione aziendale verso ambiti di intervento a maggiore impatto.



Il percorso

2009

Nasce il **Global Impact Investing Network (GIIN)** grazie al contributo di organizzazioni come Rockefeller Foundation, JP Morgan, USAID.

GIIN

Per due anni, l'Advisory Board italiano della SIIT ha incentivato il **dialogo e lo scambio di esperienze e competenze** sul ruolo e sulle potenzialità degli investimenti ad impatto sociale in Italia.

Il **15 settembre** Tutti i paesi del G7 presentano i loro rapporti. In Italia, l'evento si svolge alla Camera dei deputati.

2016 L'Advisory board italiano si trasforma in **Social Impact Agenda per l'Italia (SIA)**. Il 21 gennaio nasce SIA, il network italiano degli investimenti ad impatto sociale.

SOCIAL IMPACT AGENDA PER L'ITALIA

2020 SIA inizia il processo di revisione e aggiornamento delle 40 raccomandazioni e si dedica al tema della **Impact Integrity**, per la misura dell'impatto sociale e ambientale.

2013

Durante la **Presidenza britannica del G7**, su mandato del primo Ministro David Cameron, viene promossa la **Social Impact Investment Task force (SIIT)**. La SIIT, coordinata da Sir Ronald Cohen, porta in primo piano, nelle agende dei Paesi membri, gli investimenti ad impatto sociale.

2014

Da questo lavoro comune scaturisce il report **«La finanza che include»** con le sue 40 raccomandazioni al governo, per contribuire al rafforzamento di un ecosistema che favorisca la crescita dell'imprenditorialità sociale generando valore per la comunità.

2015

A luglio, la SIIT si trasforma nel **Global Social Impact Investment Steering Group (GSG)**, con lo scopo di promuovere l'impact investing a livello globale.

2017

Con la legge di Bilancio viene approvato in Italia il fondo per l'innovazione che consente di sperimentare schemi di **payment by result (PBR)**.

2021

L'Italia assume la **presidenza del G20**. Il **GSG diventa network partner del B20**, la riunione della comunità business internazionale; **SIA partecipa ai lavori**.

Corriere della Sera

«Solo la finanza impact può generare valore»

Oggi si parla molto di Esg, acronimo che sta per «environment, social, governance» (ambiente, sociale e governance), cioè i tre criteri per valutare la sostenibilità di un'attività o di un'impresa. È «un passo avanti», ma «non è abbastanza», per Giovanna Melandri, presidente di Human Foundation e alla guida della Social Impact Agenda (Sia) per l'Italia, il network italiano del Gsg, un'organizzazione globale che riunisce i leader della finanza, degli affari e della filantropia per catalizzare gli investimenti e l'imprenditorialità a impatto, a beneficio delle persone e del pianeta. «Esg è un'autodefinizione e spesso in negativo: non inquinare, non sfruttare i lavoratori, non generare impatti negativi. Mentre la sfida dell'**impact investing** (o investimento a impatto) è avere come obiettivo la generazione di valore», sostiene l'ex ministra.

Movimento internazionale

Come dire: bisogna riconnettere il profitto finanziario al valore ambientale e sociale. Il nodo è l'adozione di metriche per misurare e confrontare l'impatto. È «il vero tema» per trasformare l'attuale sistema economico in un'economia a impatto. «Nel Secondo dopoguerra ci sono voluti quasi 20 anni per definire i meccanismi di rendicontazione finanziaria, che governano ancora i mercati dei capitali e ci permettono di capire lo stato di salute di un'impresa. Oggi siamo davanti a un altro salto storico: dobbiamo adottare un nuovo sistema di contabilità integrata, che rifletta la performance finanziaria, ambientale e sociale delle

Giovanna Melandri (Human Foundation):
non solo bilanci di sostenibilità
Il profit si misuri sulle contabilità integrate
La rete internazionale dei fondi impact
e l'Italia che ancora non tiene il passo
Le grandi speranze nel governo Draghi

di GIULIANA FERRAINO



Giovanna Melandri ha fondato Human Foundation nel 2012 e ne è presidente

aziende», dice Melandri. La spinta arriva dalla Impact Weighted Accounts Initiative, l'iniziativa lanciata due anni fa a livello mondiale dal Gsg (Global Social Impact Investment Steering Group) guidato dal finanziere filantropo Ronald Cohen, insieme con Imp (Impact Management Project) e la Harvard Business School, che ha messo a punto il primo indice globale per misurare l'im-



Dove usarla?
Nelle **infrastrutture di rigenerazione urbana**, ma anche in quelle sociali, nelle politiche attive di lavoro e innovazione

patto reale delle imprese. Si chiama Impact Weighted Accounts (IWA) e ha come obiettivo di integrare nella contabilità finanziaria le dimensioni sociali e ambientali, per supportare investitori e aziende ad assumere decisioni di business più sostenibili. L'IWA usa l'approccio di monetizzazione degli impatti, per consentire di tradurre tutti i tipi di impatto sociale e ambientale in unità di misura comparabili che manager e investitori comprendono intuitivamente; di aggregare e comparare i dati; di indicare la performance finanziaria e quella d'impatto nei medesimi conti, per arrivare a un giudizio complessivo della performance aziendale.

La fiscalità agevolata

Oggi sempre più aziende affiancano il bilancio di sostenibilità al conto economico, e questo è positivo. Ma «la prospettiva deve essere la contabilità integrata», un bilancio unico che mette insieme i dati finanziari con impatto ambientale e sociale. «È un cambiamento di paradigma, il salto quantico del capitalismo e della regolazione dei mercati», ribadisce Melandri. Nel 2020 gli investimenti a impatto si sono avvicinati ai mille miliardi di dollari a livello globale, il nostro Paese è indietro, a dispetto della sua straordinaria tradizione imprenditoriale. «I fondi pensione sarebbero anche pronti a investire in fondi a impatto o Esg, ma servirebbe una fiscalità agevolata», valuta Melandri, annunciando che il mondo delle case previdenziali ha appena aderito alla Sia. Ora l'Italia ha «l'occasione imperdi-

bile della presidenza del G20 e del B20, dove è partner anche il Gsg. Uno degli obiettivi è ottenere il riconoscimento della contabilità integrata, come infrastruttura necessaria e poi arrivare ad applicarla su scala globale, anche passando attraverso sperimentazioni. Ha già aderito un numero crescente di aziende, tra cui Danone.

I settori d'elezione della finanza a impatto? «Ad esempio le infrastrutture di rigenerazione urbana, delle aree rurali, dei borghi che soffrono di spopolamento, ma anche le infrastrutture sociali. Un altro comparto sono le politiche attive del lavoro, dell'innovazione, della digitalizzazione, cioè tutte quelle politiche tipiche del pay by result che è alla base dell'impact investment». È anche l'Europa a chiederci di andare in questa direzione con il Recovery Fund, che non è altro che uno strumento di finanza pubblica a impatto. «La procedura per ogni progetto richiede di individuare obiettivi, misurare questi obiettivi, valutare il risultato e solo a quel punto erogare altri fondi.

Ma il piano italiano presentato alla Commissione Ue non è fatto così e va subito rivisto secondo questo schema», protesta l'ambientalista laureata in Economia alla Sapienza di Roma. Notando però che la pubblica amministrazione avrebbe bisogno di «assumere almeno 3 mila giovani con le skills adeguate». Perciò Melandri non vede l'ora che Mario Draghi si insedi a Palazzo Chigi (mentre andiamo in stampa il governo non è ancora ufficializzato), per chiamarlo al telefono: «Di recente si era già reso disponibile per un incontro con il movimento Gsg. La finanza d'impatto deve entrare nell'agenda del nuovo governo. Siamo pronti ad aiutarlo, sono certa che ci ascolterà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



socialimpactagenda.it
Social Impact Agenda per l'Italia nasce nel 2016 per rafforzare l'ecosistema degli investimenti a impatto sociale